

# Sei mesi di attesa per una visita oculistica, otto per l'allergologia

Asl di Alba-Bra: ci sono difficoltà ed esempi virtuosi: la mammografia si può fare in un giorno, l'ecografia all'addome in circa 3, come la radiografia alla tiroide

## IL CASO

«Avevo bisogno di una visita oculistica per mio figlio. Agli sportelli dell'Asl mi hanno avvertito: l'attesa è di oltre 200 giorni. Mezzo anno, ho capito bene? Mi sono chiesto: e se nel frattempo gli cadesse la retina? Perciò ho scelto uno studio privato. Mi è costato 200 euro». Sono parole di Alberto, 53 anni, padre di tre figli.

La sanità in Italia è pubblica, ma il sistema mostra segni di stanchezza ed è lontano dal provvedere al meglio ai bisogni. I limiti della macchina sanitaria emergono soprattutto nei tempi di attesa.

Nell'Asl Cn2 ad esempio, per una visita specialistica si arriva anche a 8 mesi, nei casi più critici. «È frustrante, ci obbligano a ricorrere al privato», prosegue Alberto. «Con un solo stipendio non è facile. Devo pagare il dentista a tutta la famiglia almeno una volta l'anno. Per il figlio minore servono le visite oculistiche (almeno due ogni anno), per mia moglie l'endocrinologo e per il maggiore il fisioterapista. In totale, spendo oltre mille duecento euro ogni 12 mesi per le visite di controllo. E pensate se dovessero esserci emergenze!».

Ma quali sono i nodi più critici nella nostra Asl? Per avere una visita oculistica -

parliamo di controlli e visite programmate - l'attesa è superiore ai sei mesi. L'allergologia supera gli otto mesi, la dermatologia i tre ad Alba e i due a Bra. Per farsi visitare da un urologo serve un mese. Nell'elenco figurano anche la visita gastroenterologica (oltre un mese) e la colonscopia (oltre tre mesi). Una colonscopia con endoscopio flessibile supera i cinque mesi, così come una biopsia endoscopica dell'intestino.

Non mancano le eccellenze e gli snodi virtuosi. Nel caso della mammografia la lista d'attesa dura un giorno, l'ecografia all'addome 3 giorni, come la radiografia alla tiroide. Anche la visita endocrinologica mostra attese contenute (circa 3 giorni). Poi, ci sono prestazioni delicate come quella oncologica (uno o 2 giorni al massimo), la radiografia dello scheletro per patologia sistemica (un giorno).

Oscilla insomma il pendolo dell'efficienza sanitaria, stretto tra la carenza di personale e l'inadeguatezza della richiesta da parte dei pazienti. Come suggerito dal dibattito pubblico, il problema dei tempi d'attesa potrebbe essere in parte superato aumentando le fasce orarie in cui vengono erogate le prestazioni e, quindi, estendendo l'orario di visita anche alle ore serali e al sabato come avviene in diverse realtà territoriali (gli esempi più citati sono quelli della Lombardia e dell'Emilia-Romagna). In queste pagine tentiamo di approfondire un fenomeno che costituisce la punta di un iceberg, ma esprime alcune manchevolezze.

Sara Elide

## Galleano: per la salute pubblica oggi s'investe solo il 6,1 per cento del Pil

### L'OPINIONE

■ Matteo Galleano è il segretario dei pensionati Cisl cuneesi. Spiega: «Il tema delle liste d'attesa è un coacervo di questioni. Si tratta in primo luogo di un evidente problema di risorse. Al comparto dedichiamo il 6,1% del Pil, quando il limite minimo per garantire la qualità dei servizi dovrebbe essere al 6,5%. Siamo però virtuosi: nel Cuneese riusciamo a garantire la qualità dei servizi a fronte di risorse sempre più limitate. Ma in prospettiva, tra nuove

tecnologie, vari farmaci oncologici e ordinaria amministrazione, esiste l'obbligo di investire per garantire la responsabilità del sistema. Il quale, diciamo, è finanziato dalle tasse pagate da ogni cittadino. La sanità si può salvare se si contrasta l'evasione: averne meno significa più risorse, quindi più investimenti in sanità e liste d'attesa meno lunghe. Vi è il nodo poi dell'appropriatezza prescrittiva da parte dei medici, fenomeno del quale da troppo tempo si parla, ma che non è ancora stato risolto». s.e.

